

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

12 novembre 2015

FINANZE E ECONOMIA / CdS

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sull'iniziativa parlamentare 24 febbraio 2015 presentata nella forma generica da Sergio Morisoli "Affinché il Gran Consiglio voti il PF assieme al primo Preventivo di legislatura e che voti ogni suo aggiornamento"

Il 27 giugno 2012, 11 deputati hanno presentato un'iniziativa parlamentare elaborata con la quale si intende modificare al legge che regge i rapporti tra Parlamento e Governo proponendo che il Gran Consiglio, oltre che discutere le Linee Direttive e il Piano Finanziario del quadriennio, avesse pure a decidere della sua adozione a mezzo di un voto parlamentare.

Il 24 febbraio 2015, il Gran Consiglio ha affrontato la revisione della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato denominata Disegno di nuova Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC). La Revisione in oggetto conteneva importanti modifiche, ma nessun riferimento all'iniziativa di cui sopra nonostante fossero passati oltre 30 mesi dalla sua presentazione e quindi ci si trovasse in palese ritardo rispetto ai termini previsti dalla Legge per l'evasione degli atti parlamentari.

Durante il dibattito, il deputato Indipendente di Area Liberale, Sergio Morisoli, quale attivista propose formalmente il contenuto dell'iniziativa sotto forma di emendamento. In questo rapporto è utile riportare gli argomenti a sostegno di quell'emendamento che sono senz'altro ancora attuali e validi.

"MORISOLI S. - Il Gran Consiglio ha ricevuto due settimane fa il Piano finanziario dei prossimi tre anni, tra cinque mesi riceveremo quello per il quadriennio e la situazione fa spavento. Quante volte in aula di fronte al Preventivo siamo stati costretti a rinunciare ad adottare determinate misure perché praticabili sul medio lungo periodo e non nell'arco di un solo anno? Quante volte relatori e membri della Commissione della gestione e delle finanze si sono trovati impotenti di fronte al plenum proprio perché quello del Preventivo non era lo strumento adatto? Il mio emendamento si propone semplicemente di considerare diversamente l'ottica temporale, votare il Piano finanziario contestualmente al Preventivo, e così finalmente poter disporre di uno strumento di lavoro serio che investe Governo e Parlamento di una responsabilità finanziaria sull'arco di un quadriennio che oggi non ha. L'emendamento è stato modificato alla luce dell'iniziativa presentata: è giusto che non sia il Parlamento a votare le Linee direttive, perché si tratta del "menu" che un Governo consociativo come il nostro ha il diritto di decidere dopo essere stato eletto e non prima, ma ritengo che il Piano finanziario sia uno strumento di gestione e responsabilità finanziaria proprio del Parlamento, il quale deve approvarlo il primo anno ed evidentemente rivotare, quando è aggiornato oppure eventualmente corretto durante l'anno, al di fuori del periodo in cui si dibatte il Preventivo. Insomma, una riforma incisiva delle nostre finanze è possibile solo lavorando sui due livelli, sia con la responsabilità del voto sul Preventivo sia con il voto del Piano finanziario ogni volta che è aggiornato."

L'iniziativista annunciava poi che: "Nel caso in cui l'emendamento non dovesse essere approvato, con i colleghi del gruppo UDC abbiamo elaborato un'iniziativa parlamentare generica

con la quale chiediamo di introdurre questo principio nella legge che si riterrà più opportuna, visto che quella in oggetto a qualcuno non sembra essere quella adatta”.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 22 voti favorevoli, 40 contrari e 3 astensioni.

Tenuto conto dell'esito del voto e dei contenuti del dibattito, come anticipato in aula è stata presentata un'iniziativa parlamentare generica, quella oggetto del presente rapporto.

Nel merito. Oggi la legge prevede unicamente che il Parlamento discuta le Linee Direttive e il Piano Finanziario del quadriennio ma non voti su questo tema. Infatti si assiste sempre a un dibattito fiume, da minimo 4 o 5 ore a un paio di pomeriggi, ma poi tutta questa energia non sfocia in nulla di vincolante, perché non si vota e quindi nessuno può formalmente accettare o respingere l'oggetto della discussione. Per una questione di buon Governo si ritiene al contrario che sia giusto votare il Piano Finanziario di legislatura. Siccome siamo in un sistema proporzionale e consociativo, il Governo uscito dalle elezioni non ha detto prima di essere eletto cosa avrebbe voluto fare e noi lo veniamo a sapere solo dopo le elezioni. In questo caso in grave ritardo! Fossimo in un sistema maggioritario il programma e il suo costo dovrebbe essere annunciato e spiegato ai cittadini prima e non dopo il voto. Già per questo fatto ci sembra giusto che il Parlamento possa almeno correggere, rifiutare o accettare il finanziamento del programma, fosse solo per chiarire i rapporti di forza all'interno dell'Esecutivo e del Legislativo. Il voto costringerebbe dunque i gruppi e i partiti di Governo a sposarsi con i loro eletti almeno per 4 anni, e non come oggi un po' sì e un po' no, facendo finta di fare opposizione sui temi finanziari sensibili, per poi trasformarli in sterili richiami, ammonimenti ma sempre con rapporti di maggioranza benevoli e accondiscendenti sulla crescita della spesa. Dovendo giustificare il fabbisogno finanziario di un quadriennio, il Governo dovrebbe presentare un documento ben diverso di quello di oggi, ben di più di un catalogo con tutto e di più, per concentrarsi invece su ciò che davvero è strategico e degno del nome di Programma di Governo. Oggi in effetti si tratta di un lungo elenco di temi per i quali l'amministrazione ha già in corso l'allestimento dei Messaggi con annesse leggi e decreti e conseguenti spese, della serie: il Parlamento dica quel che vuole tanto noi i Messaggi li proporremo comunque. Questo cerchio vizioso che porta ad una inarrestabile crescita della spesa pubblica potrebbe venire in parte corretto se il Parlamento si pronunciasse e dibattesse finalmente votando anche sui mezzi finanziari (tetti, soglie, vincoli) necessari per attuare tale programma. Oggi con i Preventivi, i Consuntivi e i singoli Messaggi invece si procede con una sommatoria aritmetica in cui si perde la visione del tutto, non si capisce più l'efficacia e l'efficienza delle politiche intraprese con gli indirizzi precedenti. Per ogni spesa si fa riferimento insindacabile al PF di legislatura per ottenere la benevolenza del Parlamento, come se il PF fosse stato approvato e deciso da qualcuno. Per queste e altre ragioni con l'iniziativa in oggetto si propone di cambiare la legge affinché il Parlamento possa decidere, indirizzare, controllare, correggere la spesa e i deficit sull'arco degli anni e non solo nel limitato spazio di manovra dato dai singoli Preventivi annuali. Certo, la proposta implica un sostanziale cambiamento di approccio e comportamento sia da parte di Governo che della Commissione della Gestione. L'uno nel proporre le misure di correzione, e l'altra nell'approfondirle. Il risanamento finanziario passa anche, anzi soprattutto, da una migliore collaborazione tra Consiglio dei Stato e Gran Consiglio.

Questa piccola proposta va proprio in questa direzione e merita di essere approvata.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Marco Chiesa, relatore